

due ruote

Gino Sala

ANDORA Un pugno di audaci capeggiati da Antonio Canella e Sergio Novello ha salvato il Giro di Liguria che dopo le tre edizioni vinte da Bodrogi, Bettini e Di Luca sembrava dovesse arrendersi alle difficoltà di natura economica.

Capita quando gli organizzatori non appartengono alla categoria dei mestieranti di professione e faticano per trovare validi appoggi.

Provvidenziale è stato quindi l'intervento di uno sponsor impegnato nel sociale (la Li- quigas) nel dare una mano a gente ricca di passione e figlia di una terra legata alla storia del grande ciclismo.



Sipario sulla stagione del ciclismo, oggi Giro della Liguria al via

Popovych, Vandenbrouche, Rebellin e Noè i pretendenti alla vittoria nella corsa a tappe che apre l'anno

Su queste strade transita da circa un secolo la Milano-Sanremo per dirne una e i vecchi tifosi ricordano i tempi in cui Fausto Coppi e i suoi scudieri preparavano la classicissima di primavera svernando in un ambiente dove gli alberghi non avevano bisogno dei termosifoni.

Adesso tutto è cambiato, ma giusto come ieri, cioè quando brilla il sole e il clima ha il sapore di una dolce carezza, è un bel vedere, è una sequenza di paesi verdeggianti che si specchiano in un mare luccicante.

Ieri la vigilia del quarto Giro di Liguria ha

radunato 18 squadre e 136 concorrenti tra i quali spiccano i nomi dell'ucraino Popovych, di Pozzo, Vandenbrouche, Vainsteins, Cauchioli, Rebellin e Noè. Oggi in quel di Castellaro (provincia di Imperia) la prima tappa, domani da Andora a Pietra Ligure la seconda, e domenica la conclusione andando da Mignone ad Arenzano coi Giovi da ripetere tre volte.

La distanza complessiva del tracciato è di 437 chilometri e pur non presentando particolari ostacoli altimetrici s'annuncia sufficientemente nervoso per i suoi tratti collinari e quin-

di adatto per dar vita a una bella contesa.

Naturalmente non sarà il caso di pretendere troppo perché siamo all'inizio di stagione e la suonata sarà lunga, molto, troppo lunga. Giusto prendere le giuste misure senza però addormentarsi come ha fatto il giovane Pozzato lo scorso anno dopo un ottimo avvio.

Pozzato promette di correggersi, di rispettare le regole del mestiere e avvertendo la necessità di un ricambio nel gruppo dei marpioni, voglio augurarmi che altri ragazzi ben dotati diano allo sport della bicicletta una bella faccia e un nuovo indirizzo.

Il Lecce è un laboratorio di futuro

Bojinov e gli altri: un club che arruola talenti in Europa e li rivende per sopravvivere

Malcom Pagani

LECCE A Malta quel giorno faceva caldo e il ragazzino giocò meravigliosamente. Come spesso gli accadeva. Aveva solo tredici anni e una magia nei piedi che solo i grandi. L'uomo venuto dal Salento lo capì. Prima di tutti gli altri. Valeri Bojinov ha occhi maturi traditi solo dalla carta d'identità. 1986, si legge. Ha esordito contro Roberto Baggio in serie A a 15 anni, 10 mesi e otto giorni. Pantaleo Corvino fa il direttore sportivo. È al Lecce da sette stagioni. È lo scopritore di Miccoli, e tanto basterebbe. Nel suo caso non basta. Corvino di anni ne ha 54 e da quasi un decennio per conto della famiglia Semeraro compra talenti a prezzi stracciati e ne fa crescere un illimitato numero nel vivaio leccese. Il settore giovanile del Lecce è tra i più organizzati e floridi d'Italia. La primavera di Roberto Rizzo, appena vinto lo scudetto, ha trapiantato mezza squadra in serie A e quei ragazzi, l'allenatore della prima squadra, Delio Rossi, li manda in campo regolarmente tutte le domeniche. La squadra più giovane d'Italia nasce così. Con una parola miracolosa: programmazione. Quindicimila euro e Corvino torna da Malta con il sì del ragazzo. È il settembre del '99. L'Italia è distante da Ghorna Orovitza, profonda Bulgaria dove Valeri vive con la mamma e il suo compagno, Dimitri Angelov, ex difensore centrale della nazionale di Sofia. I dribbling di Valeri già allora non passano inosservati. Al piccolo genio aveva pensato anche il Real Madrid, ma Corvino lo convince a scendere in Salento. Se oggi chiedi a lui e al suo braccio destro Gino Di Mitri, coordinatore del-



Il bulgaro Valeri Bojinov in azione

Foto dal sito www.uslecce.it

le giovanili del Lecce, intelligenza acuta e qualche chilo di troppo «accumulato da quando viaggio per il calcio da una parte all'altra del mondo», come si fa a strappare, proponendo Lecce, dall'immaginario di un tredicenne che vive di pallone, il sogno di giocare un giorno a Santiago Bernabeu, la risposta è un sorriso. Quel sorriso appartiene a una storia

che parte da lontano. «È un lavoro difficile. Lecce è lontana, poco pubblicizzata, bisogna puntare su qualcosa che suoni diverso rispetto alle solite promesse». Al giovanissimo Valeri viene proposto un percorso differente. La sua nuova casa sarà il Pastor Bonus, un centro alle porte della città dove vive il futuro del Lecce. Oltre cinquanta ragazzi dai dodici ai di-

ciannove anni che si allenano, studiano, dormono all'ombra di un miraglio. Diventare professionisti. «Il difficile non è dire a un bambino di impegnarsi. Prospettargli sacrifici. Il difficile è sussurrargli che quei sacrifici forse è utile li spenda in un'altra direzione. È straziante lo sguardo di chi si sente dire "non ce la farai". Mi è capitato più d'una volta». Corvino è

un bel tipo. Fino a otto anni fa era maresciallo dell'areonautica al centro di Vernole, Salento estremo. Un bel giorno mallo tutto e decide di seguire la sua vera passione. L'inizio è a Casarano. Assolate domeniche su campi bollenti a fiutare l'affare. Poi, dopo due stagioni di miracoli ed intuizioni, la chiamata del Lecce. Di lì a tre anni l'incontro con Bojinov. «È

un campione, non c'è dubbio. Ha diciassette anni e gioca con la semplicità e la furbizia di un trentenne. Ha numeri grandissimi, in parte ancora nascosti». Meno male.

Valeri brucia la nostalgia e comincia a segnare. Sa come si fa. Cavasin, a 90 minuti dall'esordio e dall'ultima partita alla guida del Lecce dopo tre anni di emozioni, fa giusto in

tempo a farlo debuttare. È un successo nonostante la retrocessione a fine campionato. Alla prima in A, dopo due minuti incanta lo stadio. Dribbling secco e tiro diretto all'incrocio. Una mano del portiere del Brescia gli nega la storia, ma dopo l'inevitabile retrocessione, Rossi, cui è affidato il compito di risalire in A, lo sfrutta con frequenza e "Boogie" pone la sua firma sulla promozione. Il resto è storia di oggi. Recentissima. Tre gol nelle ultime cinque partite e un crescente dialogo tecnico con Chevanton, che è la speranza principe di un Lecce che ha scelto l'unica seria possibilità di fare i conti con la realtà. A Bojinov la società dei Semeraro corrisponde 2.500 euro al mese, il ragazzo ne manda 1.000 in Bulgaria. Lo fa, come in campo, dribblando la distanza con un sorriso. «A loro servono. A me molto meno. So di guadagnare poco rispetto ai miei colleghi. Non c'è problema, ci sono altre cose nella vita e io a Lecce le ho incontrate. Amo la Bulgaria, ma in Italia ho trovato un calore speciale, qualcosa che mi rimarrà addosso per tutta la vita».

È solare Bojinov, un alieno nel calcio dei divi. Sa farsi amare. Il capitano del Lecce, Tonetto, non ha dubbi. «Gioco a calcio da quindici anni e a memoria non ricordo un esempio d'intelligenza e educazione simile a quello di Valeri. Andrà lontano. Anzi, lontanissimo». Il ragazzo non si monta la testa. Non c'è pericolo. Può capitare di vederlo piangere dopo una partita per un gol sbagliato. Se stupidamente gli chiedi "perché?" La risposta fa stupisce non meno dei suoi colpi da artista. «È solo emozione. Volevo segnare». Breve pausa... «ma credimi, non tanto per me, per la squadra».

Il governo invia le «spiegazioni» alle osservazioni critiche di Bruxelles, ma mette già le mani avanti

Spalmadebiti, non risposta alla Ue

Nedo Canetti

ROMA Al limite dell'ultimo giorno utile (dopo un mese di proroga), il governo italiano ha annunciato di aver fatto pervenire al commissario Ue per la concorrenza, Mario Monti, le controdeduzioni alle critiche, abbastanza pesanti, che erano state rivolte al famoso decreto spalmadebiti per le società di calcio professionistiche. Controdeduzioni ieri non ancora giunte a Bruxelles ma che sembrano, comunque, abbastanza proficua, una sorta di atto dovuto. Non sono troppo convinti, infatti, gli stessi ministri di convincere Monti, se, proprio nello stesso giorno, due rappresentanti del governo, il titolare delle Attività produttive, Antonio Marzano, e quello per le politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, non si peritano di mettere le mani davanti, prospettando una probabile, nuova bocciatura. «Stiamo studiando - annuncia Marzano - nuove soluzioni, dopo i problemi incontrati dal decreto, in sede europea». «Credo - ha aggiunto - che bisognerà reintervenire, in questo settore, anche perché il primo intervento del governo ha provocato contestazioni, in sede europea: ci stiamo riflettendo, credo che troveremo nuove soluzioni». Aggiunge poi una nota rassicurante. Secondo lui, il settore non è, bontà sua, alla bancarotta. Viste però le cifre dei debiti, pubblicate in questi giorni, se non è bancarotta, ci si è sicuramente molto vicini. Buttiglione, dal canto suo, vuole subito cautelarsi. «Se la commissione - riflette - ci provasse che ci sono effetti in contrasto con le normative

comunitarie, siamo dispostissimi a modificare la nostra legge, perché l'obiettivo del provvedimento italiano non è quello di dare aiuti (ma è su questo che eccipisce Monti, in base all'art.87 del Trattato europeo ndr)». Su tale assunto, si basa la difesa italiana. Nella lettera al commissario, una memoria di una ventina di pagine, si sostiene, infatti, che la normativa «non prevede alcuna erogazione diretta dallo Stato alle società e non esiste nemmeno un'erogazione indiretta, sottoforma di benefici fiscali». «Andrebbe considerato - si legge ancora - che le principali società sportive beneficiano, a partire dal 1° gennaio 2004, della facoltà di avvalersi della tassazione consolidata: in tale contesto, il differimento della deduzione

dei costi che consegue alla legge (la possibilità di diluire in dieci esercizi le perdite per la svalutazione del parco giocatori ndr), comporta un ulteriore effetto svantaggioso dal punto di vista fiscale». E così? Deciderà la commissione, la quale dovrà valutare se accogliere la proposta italiana di valutare solo se l'effetto che la diluizione decennale provoca sui bilanci delle società può o no configurarsi come "aiuto dello Stato". Com'è noto, l'Italia è esposta anche sull'altro fronte, quello dei bilanci. Ieri, una proroga, pare già accordata, di 30 giorni (il termine scade oggi), è stata chiesta anche sul questo versante per l'invio delle osservazioni, sull'indagine avviata dal commissario Ue per il mercato interno, Frits Bolkestein. Se-

condo la commissione comunitaria, il decreto si pone in aperta violazione con i principi stabiliti dalla quarta e settima direttive Ue sulla compatibilità societaria, secondo cui i bilanci annuali «devono avere un'immagine vera e corretta degli assets societari, della posizione finanziaria, dei profitti e delle perdite». Pertanto «gli ammortamenti relativi ai giocatori possono essere iscritti a bilancio solo per il periodo di vita dei contratti e non oltre». Non certo per i 10 anni previsti dal decreto. Ricordiamo, infine, che altre due indagini comunitarie sono aperte, una sulla regolarizzazione dei debiti Inail ed uno sui contratti di vendita dei diritti sportivi alle imprese internet ed altri operatori di telefonia mobile della terza generazione.

bilanci

Pescante: basta richieste d'aiuto da parte dei club

ROMA Il salary cap non sarà forse la ricetta per il calcio italiano, ma governo e Parlamento sono stanchi di dover correre sempre ai ripari. Mario Pescante bacchetta il mondo del pallone che, tornato sotto inchiesta per i bilanci sempre più in rosso e per una gestione economica sempre meno efficiente, non può continuare a bussare alla porta del mondo politico per risolvere la sua crisi. «Non possiamo essere sempre travolti da richieste - ha detto il sottosegretario con delega allo sport al termine della cerimonia

di consegna dei collari d'oro al Quirinale - sono qui a invocare che il mondo del calcio appresti un piano industriale di contenimento dei costi. Ho parlato con il ministro inglese del salary cap: da noi non sarebbe possibile, ma se si continuasse così, non so quali reazioni ci sarebbero in Parlamento». La ricetta per Pescante è abbastanza chiara: «Questo contenimento può passare attraverso la riduzione del numero di società, della rosa dei giocatori e anche del costo dei giocatori, di quanto incidono sui bilanci. Insomma serve un segnale di ravvedimento, perché di richieste di mutui ho memoria già dai tempi di Franchi...». Pescante riconosce una certa utilità all'istituenda commissione conoscitiva sul sistema calcio: «È un segnale - ammette - ma c'è stato un equivoco, perché si tratta di una commissione d'indagine e non d'inchiesta, con la quale il Parlamento vuole avere una conoscenza più diretta dei fatti».

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO mensile di politica e cultura

Direttore editoriale: Andrea Margheri
Direttore responsabile: Giorgio Franchi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Riccardo Terzi
Coordinatore: Enzo Roggi

QUESTO CAPITALISMO È DA CAMBIARE

In questo numero:

Per un riformismo autonomo e creativo di Andrea Margheri

Editoriale
Questo capitalismo è da cambiare di Alfredo Reichlin

Scenari
Le due facce del post-fordismo di Enzo Rullani

Tempo reale

Sul riformismo
Aperti alla società di Andrea Ranieri

Dalla diaspora alla strategia dell'unità di Silvano Andriani

Ma io non voglio morire centrista di Massimo L. Salvadori

Partiti senza democrazia. Democrazia senza partiti di Antonio Cantaro

Europa sospesa: l'economia
Così deve cambiare il patto di Maastricht di Salvatore Biasco

Controcorrente
Scienza e politica

Il pericolo: la solitudine della ragione di Giovan Battista Zorzoli

Laletti
Una scelta capitale di Federico Coen

Letteratura, arte, scienze umane
Norberto Bobbio
La lezione del dubbio di Enzo Siciliano

Lele Basso socialista
Classista e libertario sulla scia di Rosa di Fulvio Papi

Osservatorio sociale
Gli assegni di maternità
Confusione e passi indietro sulla famiglia note di Donata Gottardi

I nuovi dati dell'Ocse
Immigrazione: un mutamento globale note di Tiziana Prina

Note a margine
Eclissi dell'etica negli affari di Michele Magno

1943-2003: la Carta di Chivasso. Antifascismo e federalismo di Marco Travaglini

La forza del però di Enzo Roggi
L'asimmetria elettrica attraverso le Alpi di Chicco Testa

Editoriale Il Ponte

DAL 15 FEBBRAIO NELLE PRINCIPALI EDICOLE DI MILANO, ROMA, BOLOGNA, FIRENZE, PISA